

Ecco il “direttorio” della ‘ndrangheta

C'è una carica della gerarchia di 'ndrangheta della quale solo poche persone sono a conoscenza. È stata istituita alla fine della seconda guerra tra le cosche reggine. Va oltre le cosiddette doti superiori ("santista", "vangelista", "trequartino") e viene riconosciuta solo a personaggi di primissimo spessore criminale.

La carica in questione è il "quartino". A svelarne l'esistenza è Paolo Iannò. Nonostante diversi importanti procedimenti nei quali il pentito è stato chiamato a riferire quanto di sua conoscenza si siano ormai conclusi ("Olimpia 3", "Maremonti"; "Comitato d'affari"); l'esame delle dichiarazioni rese ai magistrati della Dda o in dibattimento, attraverso la lettura delle motivazioni delle sentenze, continuano a residuare ,succulenti particolari. Nell'aula bunker di viale Calabria, durante la celebrazione. del processo "Maremonti", nato da un'inchiesta della Dda coordinata dal pm Francesco Mollace, il cui secondo grado si è celebrato davanti alla prima. sezione della Corte d'appello, Paolo Iannò ha dichiarato che in una fase immediatamente successiva alla fine della guerra di mafia é stata istituita nella 'ndrangheta reggina la nuova carica dei "quartino".

Tutti i collaboratori di giustizia in precedenza avevano indicato come cariche elevate il “santista”, il "vangelista" e, quale grado più alto; il "trequartino". Secondo l'ex numero due dello schieramento "Condelliano", invece, si è andati oltre con l'istituzione di una nuova carica, poi conferita solo ai personaggi più eminenti e prestigiosi della 'ndrangheta.

Il particolare è stato rivelato dal pentito in sede di controesame. A un difensore, l'avvocato Francesco Calabrese, che. provocatoriamente gli ha chiesto, quale carica ricoprisse all'interno della 'ndrangheta per poter riferire con tanta dovizia di particolari, di fatti che riguardavano tutta la compagine criminale reggina, l'ex braccio destro di Pasquale Condello, forse indispettito perché era stato messo in discussione il suo ruolo, e dimenticando anche il segreto istruttorio ha così replicato: “Avvocato, io ho ricoperto la carica, più elevata che esista; una carica che neanche è conosciuta e che solo pochissime persone ricoprono”.

E così é venuto fuori che, a seguito della pax mafiosa intervenuta nell'anno 1991 tra lo schieramento De Stefano-Tegano da una parte e il cartello Condello-Imerti-Rosmini-Serraino dall'altra; si è deciso di conferire a un una sorta di direttorio, composto da poco più di quaranta soggetti nell'intera, provincia, una carica nuova proprio al fine di significare la distinzione di costoro dal resto degli affiliati.

Il collaboratore ha anche riferito che si sarebbe “concordemente deciso di lasciare nel silenzio questa decisione che veniva di volta in volta comunicata al soggetto che veniva fatto partecipe della nuova carica”. Nulla, invece, ha riferito Iannò sulle ragioni di tale istituzione, né sulle finalità del direttorio. Ma la circostanza di mantenere il tutto segreto lascia trapelare il sospetto che avesse finalità non comuni a quelle notoriamente perseguite dalla 'ndrangheta.

Quanto dichiarato da Iannò dà nuova linfa alla tesi della Dda sull'esistenza di una cupola anche all'interno della 'ndrangheta, sul modello di Cosa nostra siciliana. Questa tesi, elaborata sulla scorta delle dichiarazioni dei pentiti della prima generazione nell'ambito dell'inchiesta “Olimpia 1” non aveva, però, superato il vaglio processuale. Adesso, dunque, si apre una, nuova prospettiva. Saranno necessari approfondimenti e analisi per provare a ricostruire il famoso direttorio di cui parla Paolo Iannò identificandone tutti i componenti.

L'ex capo del locale di Gallico ha anche riferito uri altro particolare - estremamente importante, che dirvela i meccanismi di funzionaménto della `ndrangheta reggina. Secondo il pentito, infatti, la circostanza che sia stata resa pubblica questa notizia legittimerebbe molti `ndranghetisti a richiedere l'assegnazione della nuova carica.

Infatti, mentre le cariche di basso rilievo ("sgarrista" o "camorrista") possono essere assegnate solo di iniziativa di coloro che ricoprono cariche più devate che propongono l'assegnazione, i soggetti più eminenti ("santisti" o "vangelisti" o "trequartini") qualora, siano a conoscenza dell'esistenza di cariche più elevate ne possono richiedere autonomamente l'assegnazione.

E ciò, secondo il pentito, si andrà a verificare a seguito delle sue dichiarazioni. Il particolare riferito quasi di sfuggita dà Paolo Iannò conferisce all'interessato un livello di primo piano nella `ndrangheta reggina fino alla data del suo arresto e rende anche estremamente interessante il contributo di conoscenze che lui ha fornito al sostituto procuratore Francesco Mollace prima e ai giudici dei vari collegi davanti ai quali è comparso come testimone.

Si resta, comunque, in attesa, di sapere nei minimi particolari quanto ha riferito il "Nino Giuffrè della 'ndrangheta", cosa che potrà avvenire solo a seguito della conclusione della indagine che sta conducendo la Dda reggina da oltre un anno.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS